



Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento
di Studi Linguistici
e Culturali Comparati

Consultazione delle Parti Sociali per l'inclusione di soggetti con disabilità linguistiche e comunicative

Il giorno 08.05.2017, alle ore 15.00, presso la sede di Ca' Bernardo, Sala B, si è svolto il primo incontro di consultazione periodica delle Parti Sociali rappresentative delle Associazioni e delle istituzioni preposte allo studio ed alla facilitazione dell'inclusione di soggetti con disabilità linguistiche e comunicative, come previsto dal processo di Assicurazione della Qualità di Ateneo.

Sono presenti in rappresentanza dei CdS interessati alla consultazione

BRANCHINI Chiara	Docente LIS
CARDINALETTI Anna	Direttrice Dipartimento SLCC
COONAN Carmel Mary	Coordinatrice Collegio Didattico SL
GIRARDI Pietro	Personale Tecnico Amministrativo Dipartimento SLCC

Sono presenti le seguenti Parti Sociali

Conte Genny	Rappresentante ANIOS
Croatto Donatella	Amministratore Centro Medico di Foniatria, Padova
Danese Lisa	Veasyt s.r.l.
Del Puppo Giorgia	GIM Onlus
Giglioli Dino	Presidente ANIMU

Palazzo Cosulich
Dorsoduro 1405
30123 Venezia

T +39 041 2347811
F +39 041 2347822

Cod. Fisc. 80007720271
P.IVA 00816350276

Presiede la riunione la prof.ssa Anna Cardinaletti, Direttrice del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati.
Verbalizza il dott. Pietro Girardi.

La Direttrice introduce ruoli e responsabilità delle Parti Sociali portando all'attenzione il peso ed il valore che gli input provenienti dalle Parti Sociali rivestono nella determinazione degli obiettivi formativi e dei profili professionali dei Corsi di Studio.

La Direttrice descrive brevemente l'offerta formativa erogata dal Dipartimento limitatamente ai Corsi di Studio che offrono la lingua dei segni italiana (LIS) e la Cultura sorda, ovvero un corso di studio di livello triennale, Lingue, civiltà e scienze del linguaggio (**LCSL**, L-11) ed uno di livello magistrale, Scienze del linguaggio (**SL**, LM39).

La prof.ssa Carmel Mary Coonan, coordinatrice del CdS in **SL** ribadisce che il settore oggetto delle consultazioni di oggi, seppur molto specifico, è argomento di insegnamenti e percorsi offerti dal nostro Dipartimento. La richiesta è di confrontarci per capire quali competenze possono essere richieste per una maggiore occupabilità dei nostri laureati. Dai precedenti incontri sono emersi stimoli e proposte interessanti in questo senso anche e soprattutto riguardo l'importanza delle attività di stage come momento formativo fondamentale.

La dott.ssa Genny Conte, in rappresentanza dell'ANIOS (Associazione interpreti di Lingua dei Segni Italiana) solleva la questione del riconoscimento di figure professionali specifiche che operano con la LIS e osserva che, finché la LIS non sarà riconosciuta dallo Stato Italiano, difficilmente si potranno definire con precisione i profili professionali specifici e diversificati per interpreti, assistenti alla comunicazione e insegnanti di sostegno per soggetti sordi, nonché le competenze specifiche ad essi associate.

La prof.ssa Coonan osserva che non ci sono concorsi per insegnanti di LIS nella scuola e non è quindi prevista per questa lingua attività formativa postlaurea, come è stato finora il TFA per le altre lingue.

Il dott. Dino Giglioli, presidente ANIMU (Associazione Nazionale Interpreti di Lingua dei Segni Italiana) riferisce che all'istituto Magarotto si insegna a studenti sordi, mentre di



Università
Ca' Foscari
Venezia

norma nelle altre scuole l'insegnante di sostegno è in appoggio agli insegnanti e la sua attività/formazione non è specializzata per lo scolaro sordo. La questione è come integrare il docente di sostegno con l'interprete. L'assistente alla comunicazione non può diventare l'insegnante, sarebbe necessaria una integrazione di competenze. Sottolinea anche la necessità di aumentare le competenze in LIS degli assistenti alla comunicazione e si chiede se sia opportuno separare i ruoli di interprete e di assistente alla comunicazione. La posizione dell'ANIMU è che l'interprete possa svolgere anche il ruolo di assistente alla comunicazione, il che significherebbe la presenza nelle scuole di assistenti alla comunicazione più preparati in LIS.

La prof.ssa Branchini conferma che alcuni assistenti alla comunicazione che attualmente operano nella scuola hanno seguito solo 20 ore di LIS in corsi privati e non hanno pertanto una formazione adeguata. Sarebbe necessario che la normativa stabilisse in modo più stringente le competenze di questa figura professionale.

La prof.ssa Cardinaletti descrive l'offerta didattica di LIS nel CdS in **LCSL**: 30 ore di didattica + 120 ore esercitazioni con un Collaboratore ed Esperto Linguistico madrelingua LIS per ciascuna delle 3 annualità, dalle 30 alle 120 ore di cultura dei sordi a seconda del curriculum scelto, 30 ore di linguistica LIS e un corso di 60 ore sugli aspetti clinici della sordità e della riabilitazione presenti nel curriculum linguistico-filologico-glottodidattico. Con le competenze raggiunte, alcuni ex-studenti lavorano come assistenti alla comunicazione, primariamente in cooperative, mediando tra famiglia, insegnanti, e studenti.

La dott.ssa Conte ritiene che in alcuni paesi europei, dove a scuola è previsto un interprete a tempo pieno, il raggiungimento scolastico degli studenti sordi è pari a quello degli studenti udenti. Informa i presenti relativamente all'associazione ANACA (Associazione Nazionale Assistenti all'Autonomia e Comunicazione), nata con lo scopo di uniformare il livello di formazione degli assistenti alla comunicazione tra le province.

La prof.ssa Cardinaletti ritiene che per la scuola serva un percorso abilitante di LIS. Con la normativa vigente, il corso di laurea magistrale **SL** permette di intraprendere la strada dell'insegnamento di sostegno, dopo debita formazione successiva.

Secondo la prof.ssa Coonan il problema è che le professionalità sulle specifiche disabilità si disperdono, nonostante si continui ad essere vincolati, come sottolinea Genny Conte, alle graduatorie d'istituto. Con la buona scuola c'è un minimo di discrezionalità per cui il dirigente scolastico potrebbe selezionare personale con competenze specifiche a seconda della disabilità presente nella scuole, però la situazione rimane difficile.

Secondo la dott.ssa Donatella Croatto sarebbe necessario che i docenti di sostegno siano specializzati nelle varie disabilità. Sarebbe anche molto positivo se, dopo l'intervento logopedico, fosse previsto un intervento da parte di insegnanti di LIS. Osserva che con il "baby sign" si insegna anche ai bambini non-disabili la comunicazione in LIS.

Secondo l'associazione ANIMU, di cui Dino Giglioli si fa portavoce, l'università deve fornire corsi di alta formazione, non quelli di base, perché va a contrastare con i corsi di formazione professionale offerti dalla Regione.

Per la dott.ssa Danese, Ca' Foscari potrebbe, data la sua esperienza ormai più che decennale nell'insegnamento della LIS, sviluppare una Laurea magistrale specifica sulla formazione degli interpreti LIS; il Master annuale erogato attualmente è infatti troppo breve per permettere agli interpreti di acquisire sufficiente sicurezza nell'interagire con le persone sorde. Una Laurea magistrale permetterebbe possibilità molto più ampie nella formazione.

La prof.ssa Cardinaletti spiega che il percorso dell'interprete è molto specializzato e si dice d'accordo che gli interpreti LIS vadano formati in una Laurea magistrale (allo stesso modo delle altre lingue), con un punto di arrivo che è l'interprete di conferenza.

La dott.ssa Conte suggerisce di monitorare i tirocini in modo da rendere gli studenti più consapevoli rispetto al livello di preparazione richiesto per fare l'interprete, che non è quello in uscita dalle due lauree. Rispetto al Master per interpreti LIS, il cui tirocinio è molto ben strutturato, nelle lauree triennali/magistrali il monte ore di stage viene svolto in situazioni un po' ambigue e può accadere che lo stagista si trovi a ricoprire il ruolo di interprete pur non avendone le competenze. Questo stato di cose è purtroppo favorito anche dall'atteggiamento della comunità sorda, che non coglie pienamente la differenza tra interprete professionista



Università
Ca' Foscari
Venezia

facilitatore alla comunicazione. Spesso, anche in situazioni molto delicate, viene chiesto l'aiuto di una qualunque persona segnante, rischiando di generare situazioni problematiche. La prof.ssa Branchini è consapevole nella necessità di orientare in modo preciso gli studenti che svolgono lo stage utilizzando la LIS in modo da non incorrere in questo problema.

La dott.ssa Conte segnala anche le esigenze specifiche degli studenti sordi stranieri. La lingua dei segni internazionale è solo un codice per contesti limitati; possedere una capacità di apertura rispetto all'iconicità della lingua servirebbe per affrontare anche queste situazioni. I sordi stranieri spesso non hanno seguito un percorso logopedico, conoscono solo la loro lingua del segni perché spesso arrivano da istituti. Serve un'ottima competenza in LIS, ma non solo. Spesso sarebbero utili i mediatori sordi che, pur non avendo una formazione specifica, operano imparando "sul campo".

La dott.ssa Danese ritiene che i laureati di Ca' Foscari possano operare con competenza anche nell'ambito dell'accessibilità, ad es. museale. Spesso i musei non chiedono solo la persona che sa segnare, ma chiedono tutta una serie di altre competenze linguistiche e culturali, che gli studenti di Ca' Foscari posseggono.

La prof.ssa Cardinaletti suggerisce che la laurea magistrale in **SL** potrebbe contenere un corso sull'accessibilità dei contenuti, che potrebbe essere funzionale agli sbocchi professionali in vari ambiti (documentazione medica, legale, scuole, musei). Il corso già esistente sulle caratteristiche dell'italiano delle persone sorde può essere alla base di questo nuovo insegnamento, che potrebbe estendersi e riguardare tutti i tipi di problematiche del linguaggio (inclusi, ad esempio, anche gli anziani).

Secondo la dott.ssa Croatto servono strumenti per valutare se sono presenti problematiche nell'apprendimento di un bambino segnante, che oltre ad un'acquisizione tardiva della lingua potrebbe presentare un disturbo del linguaggio. I laureati in **SL** potrebbero avere le competenze necessarie per questo profilo di tipo innovativo. La prof.ssa Branchini segnala che il Dipartimento partecipa ad un progetto Horizon 2020 proprio sullo sviluppo di protocolli di valutazione linguistica per le persone segnanti.

La prof.ssa Cardinaletti cita protocolli internazionali di trattamento linguistico che sono stati applicati a Padova da nostri studenti con un gruppo di bambini sordi impiantati. Si tratta di un intervento linguistico di insegnamento esplicito di certe strutture grammaticali, che tende al recupero di queste strutture che non si sono sviluppate spontaneamente in modo compiuto e che porta a un miglioramento delle competenze linguistiche da parte dei bambini. Suggerisce il ruolo professionale di "educatore linguistico", esistente in molti altri Paesi, che i nostri studenti potrebbero svolgere, ma non è ancora chiaro con quale riconoscimento normativo. La dott.ssa Croatto ritiene che all'interno di un centro di riabilitazione questa figura sarebbe molto utile. Sarebbe auspicabile che le laureate nel CdS in **SL** affiancassero la logopedista. Non si tratterebbe solo di operatori doposcuola, ma di figure più specialistiche, che potrebbero operare in particolare con la fascia di età dopo i 6 anni e che potrebbero occuparsi anche degli studenti dislessici.

La dott.ssa Giorgia Del Puppo ritiene che spesso gli insegnanti che operano attualmente nella Scuola non sono in grado di individuare gli studenti con DSA; un insegnante di sostegno specializzato potrebbe individuare questi studenti, approfondendo lo studio della lettura e della scrittura e non solo della comunicazione orale.

Al termine della discussione, le parti convengono che il confronto ha proficuamente evidenziato le problematiche relative alle figure professionali operanti nella "assistenza e facilitazione alla comunicazione per persone sorde e con disturbi del linguaggio e della comunicazione", nella "consulenza linguistica in collaborazione con enti di ricerca medica", e nei "servizi di pubblica utilità finalizzati all'accoglienza, all'integrazione e all'inclusione di persone con bisogni linguistici diversificati". Ha fornito occasioni di riflessione per una migliore strutturazione delle attività formative, e ha rafforzato la collaborazione tra le parti.



Università
Ca'Foscari
Venezia

La riunione si conclude con la somministrazione ai presenti dei questionari di consultazione delle Parti Sociali.

La riunione termina alle ore 17.30.
f.to Anna Cardinaletti (Presidente)

f.to Pietro Girardi